

Sant'Ireneo

La Parrocchia

Inviato da :

Pubblicato il : 16/2/2007 10:30:00



Diversi percorsi di catechesi per i ragazzi con iniziative di servizio e grande attenzione alla dimensione caritativa di Giulia Rocchi

Le vetrine con i vestiti alla moda e i gioielli etnici, ma anche i bar e il piccolo negozio di alimentari. È la strada dello shopping di Centocelle, via dei Castani. Quella che attraversa piazza dei Mirti e tutto il quartiere. Gli abitanti della zona ci passano spesso, per fare acquisti o prendere l'autobus. Ma anche per andare in chiesa. Proprio qui, infatti, al civico 291, sorge Sant'Ireneo, la parrocchia del quartiere, da cinque anni guidata da don Paolo Aiello.

«Tanti i pregiudizi sulle periferie dovrebbero essere rivisti – esordisce il sacerdote –. Questa non è più la Centocelle di cui si parlava una volta. Quella su cui i giornali, ogni tanto, danno ancora giudizi affrettati». Si tratta piuttosto, prosegue don Paolo, di un quartiere che ospita una popolazione variegata, con diverse problematiche. Alla parrocchia fanno capo 18 mila persone: per la maggior parte «giovani famiglie e studenti, lavoratori della classe operaia ed extracomunitari che, comunque, stanno quasi tutto il giorno fuori casa». Il parroco non nasconde che «certo, ci sono problemi di natura sociale legati alla povertà, all'emarginazione, al disagio e alla droga. Ma devo dire – aggiunge – che in altre zone in cui sono stato la situazione non era molto diversa».

Non è un territorio “di frontiera”, insomma. L'attenzione alla dimensione caritativa, comunque, è particolarmente forte in questa comunità. Nelle vicinanze sorge pure il Borgo Ragazzi Don Bosco, che porta avanti una serie di attività tese a superare il disagio giovanile. A Sant'Ireneo c'è un «centro di ascolto della Caritas molto attivo – sottolinea don Paolo – in cui si è cercato di superare la semplice logica della distribuzione di cibo e vestiario, che pure si continua a fare». A coordinarne le attività è il diacono permanente Roberto Sorace. «Proponiamo un “ascolto diversificato” – spiega – a seconda delle esigenze: ascolto in senso stretto, accoglienza, orientamento e accompagnamento delle situazioni di disagio». Ogni lunedì, dalle 17 alle 19, chi ha bisogno va in parrocchia e presenta il suo problema agli operatori, che lavorano a stretto contatto con le altre strutture sociali del territorio. «Abbiamo creato una rete», rivendica Roberto. E prova a fare qualche esempio. «Spesso si rivolgono a noi dei giovani che vengono da famiglie problematiche, o che hanno difficoltà di apprendimento e di relazioni a scuola. In questi casi, oltre a fornire loro sostegno nello studio, li indirizziamo verso il Borgo Don Bosco». E ancora. Talvolta bussano alla porta di Sant'Ireneo «immigrati, provenienti in particolare dalla Bulgaria e dalla Romania – racconta il diacono –. Chiedono informazioni su come ottenere alcuni documenti o sul ricongiungimento familiare. E allora operiamo insieme con il centro della Caritas diocesana di via delle Zoccolette».

In tanti, poi, sono alla ricerca di un lavoro. Non solo stranieri, ma anche ragazzi o persone più mature che, in periodo di crisi, si sono ritrovati all'improvviso senza un'occupazione. Per tutti loro è pensato lo "sportello lavoro" del centro: una sorta di «incontri di "informalavoro" – come li definisce il diacono – rivolti a tutti, realizzati in collaborazione con la Cisl». Lo sportello coopera pure con la Confindustria (nella realizzazione di corsi professionali), con l'associazione "Lavoro Over40" e con agenzie interinali.

Ma gli aspetti del servizio e della carità, non sono gli unici importanti, a Sant'Ireneo. In parrocchia sono presenti associazioni e movimenti (come l'Azione cattolica, 11 comunità neocatecumenali e 3 comunità eucaristiche) e gruppi di preghiera. E poi ci sono quelli giovanili, sotto la responsabilità del viceparroco don Andrea Carlevale, che li descrive come «una realtà molto variegata». Solo per il catechismo della cresima, ad esempio, ci sono percorsi per i più piccoli (V elementare, I e II media) e per gli adolescenti (I, II e III anno delle superiori). La maggior parte dei ragazzi, dopo aver ricevuto il sacramento della confermazione, prosegue il suo impegno in parrocchia. Per quelli più grandi si aprono tre strade. «Innanzitutto il servizio con l'Unitalsi – spiega don Andrea –: da 3 anni andiamo, insieme con i giovani, con il "treno bianco" a Loreto. Inoltre, un pomeriggio ogni mese, di solito la domenica, molti ragazzi vanno alla ludoteca dell'ospedale Bambino Gesù a fare giocare i bambini ricoverati. E, sempre con cadenza mensile, fanno volontariato alla mensa dei poveri della parrocchia della Natività». Ma non basta. Ragazzi e ragazze si confrontano su tematiche di attualità, come il rapporto con l'Islam. Tanto che il viceparroco, la scorsa estate, ha deciso di portarli in viaggio in Tunisia «alla scoperta del mondo musulmano». Un'esperienza da cui sono tornati cresciuti, e più aperti al dialogo. «Molti di loro sono all'ultimo anno di liceo – racconta ancora don Andrea – e devono scegliere l'università. Con piacere mi sto rendendo conto che tutti dimostrano una maggiore attenzione agli altri, e parecchi di loro si stanno orientando verso facoltà come scienze sociali o pedagogia».

16 febbraio 2007